**FRANCESCO PETRARCA**

La Vita

## 

Francesco Petrarca nasce nel 1304 ad Arezzo, da un padre guelfo bianco. Si trasferisce presto ad Avignone, a causa della professione di contabile del padre, lavorando come segretario del papa durante la cattività avignonese.

Il padre sceglie per Francesco e suo fratello la carriera forense, iscrivendoli entrambi all’Università di Bologna. A Francesco diritto non piace, ma a Bologna conosce Giacomo Colonna, fratello di Giovanni Colonna, di cui divenne grande amico. Con Colonna viaggerà molto, ed avrà modo di iniziare a coltivare la sua passione più grande: la scrittura. Durante i suoi viaggi visiterà moltissime biblioteche, e per questo viene considerato uno dei primi umanisti.

Casualmente, nella biblioteca capitolare di Verona, scopre le lettere familiari di Cicerone. A differenza del latino perfetto a cui gli studiosi dell’epoca erano abituati leggendo l’autore romano, queste missive contenevano un linguaggio rozzo, colmo di espressioni colloquiali e costruzioni tutt’altro che formali. La scoperta supportò lo studio del fenomeno della diglossia, andando così a confermare che il latino scritto era completamente diverso da quello parlato e colloquiale.

Durante il viaggio nella penisola iberica, incontra due persone che saranno suoi amici storici: Lello di Pietro e Stefano de Tosetti.

Nel 1333, tornando in Provenza, incontra Dionigi da Borgo Sansepolcro, che gli regalerà un edizione rarissima delle *Confessioni* di Sant’Agostino, oggetto che diventerà importantissimo per Petrarca, in quanto baserà proprio sullo scritto del padre della chiesa il suo *Secretum*.

Petrarca si ritira ad una vita più tranquilla in Provenza, a Vaucluse, dove, nel 1336-1337, si dedica alle prime opere che gli conferirono prestigio letterario: “*Africa*” (racconto della storia di Scipione L’Africano, riferimento diretto alle idee repubblicane italiane di Petrarca) e il “*De viris illustribus*” (narrazione delle vite di uomini illustri del passato).

Nel 1340, in seguito al successo delle due opere sopracitate, riceve due proposte di incoronazione a poeta, una dalla Francia e una da Roma. Roma però in quel periodo era considerata una città povera e vuota dagli intellettuali, a favore delle città sfarzose francesi. Petrarca nonostante ciò, sceglie Roma, e viene incoronato poeta nel 1341 dal Re di Napoli, Carlo d’Angiò.

Petrarca però scoprì di stare aspettando un figlio da una donna non sua moglie: Petrarca infatti prese gli ordini minori e aveva l’obbligo di stare celibe. Non riconobbe infatti il figlio.

Petrarca invia una lettera che pare di sfogo a Dionigi da San Sepolcro. Un’attenta analisi rivela che però viene scritta con l’obbiettivo di perfezionarla e poi pubblicarla, come fece con le altre epistole familiari.

# SISTEMA INTELLETTUALE

Petrarca ritiene che gli intellettuali debbano vivere la vita come spettatori, non attori; secondo il poeta infatti è necessario alternare l’impegno attivo, sociale e politico, all’isolamento richiesto dalle attività di studio e lettura. Solo così, per Petrarca, si può osservare e valutare al meglio la realtà.

Petrarca inoltre condanna il continuum storico, affermando che sia formato esclusivamente da un eterno scontro di poteri, teorizzato nell’opera “De remediis utriusque fortunae”, dove commenta il motto di Eraclito “Omnium secundum lite fieri”, concludendo che lo scopo della politica sia placare lo scontro eterno citato sopra.

Il poeta toscano riflette anche sulla fugacità del tempo e della vita. Analizza le due concezioni del tempo (pagana(ciclica), cristiana(lineare)).

Darà anche le basi per il pensiero leopardiano secondo il quale il sapere porta l’uomo a essere infelice.

Scrive la Translatio Studii, precursore dell’umanesimo quattrocentesco.

# 

# LE OPERE

(I nomi sottolineati rappresentano opere in volgare)

1338 -

* Africa
* De viris illustribus

1341 (Valchiusa) -

* Inizia la raccolta Rerum vulgarium fragmenta, noto come Canzoniere
  + Struttura originale, andrà a definire il genere del “canzoniere” come raccolta di poesie. 366 sonetti, uno per ogni giorno. Diviso in due parti, uno in vita e uno in morte di Laura, separate per l’appunto dal decesso dell’ ”amata”. Il titolo vuol dire “Raccolta di frammenti di cose volgari”.

1343 -

* Rerum memorandarum libri
  + Raccolta di fatti esemplari

1346 (Valchiusa) -

* De vita solitaria
* Bucolicum carmen

1347 -

* Secretum
  + Verità in silenzio in un dialogo tra Francesco e Sant’Agostino.
* De otio religioso

1350 -

* Sistemazione di epistole e Familiares nelle Epystoles
* Continuo di opere precedenti
* Triumphi

1353 (Milano) -

* De remediis utriusque fortunae

## 

## 

# L’UMANESIMO

Il movimento umanista nasce in Veneto, a partire dal suo capostipite Francesco Petrarca. Si fonda sul ritorno al passato dell’uomo, riportando alla luce gli scritti degli antichi (greco ma soprattutto latino; Petrarca non conosceva il greco).

Uno dei primi umanisti fiorentini, Lorenzo Valla, tradurrà i testi greci in latino (Lettera di Costantino per i territori della chiesa → scoprirà falsa, latino di secoli successivi a Costantino).

1300 - 1400 Umanesimo “classico” (greco e latino)

1450 - Umanesimo “volgare” (tre corone dell’italiano, Dante, Petrarca, Boccaccio)

# IL CANZONIERE

Rerum Vulgarium Fragmenta

Raccolta delle liriche scritte da Petrarca postumo alla scrittura delle liriche stesse. 366 componimenti riuniti con l’obbiettivo di “recolligere fragmenta” (ricostruzione organica dell’esperienza esistenziale di Petrarca). Diviso in vita/morte di Laura (metafora della gloria).

## Voi ch’ascoltate in rime sparse il suono - Sonetto I (pag 393)

Petrarca si rivolge a un gruppo di ascoltatori, esordendo con “voi”. Chiede perdono per il “vario stile” giovanile → varietà in temi e formalità.

## Sonetto III (pag 396)

Petrarca riprende l’argomento del sonetto II, dove il poeta riflette sull’errore giovanile di innamorarsi, paragonandolo ad un rapimento. Racconta del giorno in cui si innamorò di Laura, sottolineando che si trattava del giorno di Pasqua. La menzione del giorno della morte di Cristo non è casuale: è volontà dell’autore porre in contrapposizione il lutto cristiano con la sua passione, nata nello stesso giorno. Petrarca ritiene questo innamoramento un atto di violenza, paragonandolo al mito di Apollo e Dafne.

## Erano i capei d’oro a l’aura sparsi (pag 404)

Senhal di laura → “*a l’aura sparsi”* . Topos della donna angelicata.

## Chiare, fresche et dolci acque

Il testo è scandito da un fluctuatio temporale della memoria, alternando in continuazione (allo scambio delle strofe) tra passato e presente (considerazione di se).

Petrarca definisce Laura una “fera (bestia) bella e mansueta”, affermando che nonostante sia bellissima, rimane una belva che lo assilla.

Viene poi descritta distesa su un prato, con dei petali che le discendono sul corpo.

Lui stesso si definisce carico d’oblio, ovvero di dimenticanza, annullando dalla sua memoria le immagini di Laura.

Gli ultimi 3 versi sono di congedo alla canzone stessa, considerata come alleata dell’io lirico.

## Sonetto 189 (pag 418)

Emerge la suddivisione dell’anima immaginata da Petrarca: una parte razionale, che segue il disegno di Dio, e una parte passionale, attaccata alle cose terrene (la Gloria nel caso di Petrarca).

Morte di Laura → morte di Amore, fine ispirazione amorosa e inizio seconda parte del Canzoniere. (Come dirà poi Leopardi, grande lettore di Petrarca, la poesia non esisterebbe senza il desiderio dell’amore, e non l’effettivo ottenimento di quest’ultimo. L’ispirazione deriva dunque dall'irragiungibilità dell’amata).

Oblio → la sua “nave” (metafora per la vita e la sua precarietà) è colma di ricordo di Laura.

Petrarca si associa a Ulisse affermando di star navigando “tra Scilla e Cariddi”, luoghi siciliani dove passò anche l’eroe greco. Il capitano della nave è Amore, definito suo “signore” ma anche suo “nemico”.

L’ultimo verso della prima strofa è una *correctio,* una figura retorica usata da Petrarca per correggere qualcosa detto precedentemente (Amore signore → Amore nemico).

Petrarca nella seconda strofa proietta la sua interiorità sull’esterno, immaginando che la vela della nave si muove contro il vento, fatto non solo di aria ma delle vere e proprie emozioni di Petrarca, come il desiderio di qualcosa di irraggiungibile.

Il poeta “rema” contro i venti avversi della vita, opponendosi alle sfortune.

“*Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni”* → VARIATIO

SOSTANTIVO - VERBO / SOSTANTIVO - SOSTANTIVO

Errare → sbagliare ma anche vagabondare.

Quando gli occhi di Laura si celano (muore), le onde affondano la ragione e l’arte, con la perdita di un porto sicuro.

Si lega al [Canto XXVI dell’Inferno](https://docs.google.com/document/u/1/d/1Di7rzzfgTFZaecz-vNGw6bcYWu8ytM2ANLIM_sNwO0A/edit).

# 

# I TRIUMPHI

I Triumphi sono la seconda grande opera in volgare di Petrarca dopo il Rerum Vulgarium Fragmenta. Si tratta di un poemetto in terzine che narra i vari trionfi di:

**Amore** (amore passionale / Canto V Inferno) → **Pudicizia** (caritas, rappresentata da Laura) → **Morte** (porta via tutto, rilevante la peste del periodo) → **Fama** (ricordo del defunto) → **Tempo** (il tempo affievolisce la fama, portando alla dimenticanza del defunto) → **Eternità** (risurrezione, fama eterna / visione del paradiso di Dante)

Affonda il proprio modello teorico nella *Commedia*.

|  | Dante | Petrarca |
| --- | --- | --- |
| Opera giovanile | *Vita nuova* | *Rerum Vulgarium Fragmenta* |
| Opera della maturità (presenta rimorso per le opere giovanili) | *Commedia* | *Triumphi* |